

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

Il capolavoro dell'artista Filippo Lippi

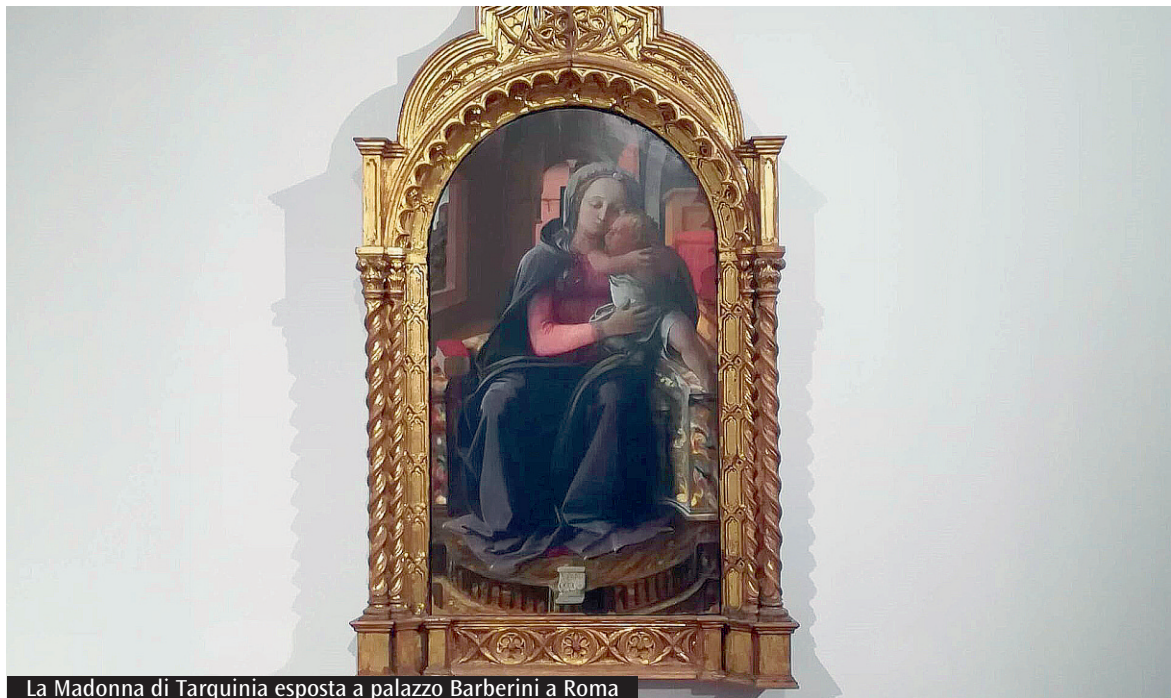
L'intervista a Tiziano Torresi per presentare la mostra dedicata alla Madonna di Tarquinia

DI ALBERTO COLAIACOMO

«La Madonna di Filippo Lippi, Tarquinia e il Cardinale Vitelleschi» è l'importante mostra in programma a Tarquinia. Un evento che chiude il ciclo di celebrazioni per il centenario del Museo Nazionale Archeologico ma che coinvolge cinque luoghi della città, raccontando e ricostruendo la relazione che intercorre tra Tarquinia, il cardinale e il capolavoro pittorico. La rassegna, ospitata dal 5 dicembre al 4 marzo 2025 tra Palazzo Vitelleschi - dove si potrà ammirare l'opera di Filippo Lippi, attualmente custodita a palazzo Barberini, a Roma - il Duomo, la chiesa di Santa Maria in Castello, il Palazzetto di Santo Spirito, la Sala degli Affreschi nel Palazzo del Comune. «L'iniziativa - spiega Tiziano Torresi, direttore dell'Ufficio Cultura della diocesi e membro del comitato organizzatore della mostra -, promossa dal Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia, ha da subito trovato nella diocesi una partnership robusta e convinta, con l'obiettivo di riportare temporaneamente il capolavoro di Filippo Lippi "Madonna di Tarquinia" (1437), realizzata a Firenze mentre il cardinale Vitelleschi faceva costruire il proprio palazzo a Corneto, e considerata da tutti i critici come una delle più straordinarie composizio-

ni sacre del Quattrocento». **Che impatto avrà questa mostra nella vita culturale della città?** La mostra illustrerà le vicende storiche dell'opera, del suo autore, della famiglia Vitelleschi e di Corneto in età rinascimentale. Si tratta di un evento che avrà risonanza nazionale e che, da lungo tempo atteso, sarà di rilevantissimo impatto per la vita culturale del territorio.

La realizzazione ha comportato anche un grande lavoro scientifico. Può sintetizzarlo? L'obiettivo - come si vedrà anche nel catalogo - è stato quello di mettere a sistema tutti i risultati degli studi critici recenti sull'opera, sull'origine e sul contesto di destinazione e di relazioni, con il



La Madonna di Tarquinia esposta a palazzo Barberini a Roma

L'INTERVENTO

Un evento eccezionale

«Si tratta di un evento eccezionale: a ottant'anni dal suo trasferimento a Roma, il dipinto ritornerà a Tarquinia, dov'era sempre stato fino al 1943, con la formula del prestito temporaneo». Così il direttore del Parco archeologico di Tarquinia e Cerveteri, Vincenzo Bellelli, presenta la mostra organizzata in collaborazione con la Diocesi e il Comune, che verrà ospitata dalla città etrusca dal prossimo 5 dicembre fino al 4 marzo 2025.

«Il capolavoro di fra' Filippo Lippi - spiega il direttore - era stato commissionato, nel 1437,

dall'arcivescovo di Firenze Giovanni Vitelleschi, diventato quello stesso anno cardinale. La destinazione dell'opera è discussa; dopo vari trasferimenti, era approdata infine al Museo di Tarquinia. Il Parco archeologico di Cerveteri e Tarquinia, di cui il Museo fa parte, il Comune di Tarquinia e la Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia hanno organizzato per l'occasione una mostra "diffusa" che racconterà la storia incredibile di questo capolavoro, che partendo da palazzo Vitelleschi, toccherà più luoghi simbolici della città, fra cui il Duomo, Santa Maria in Castello e il palazzo Comunale».

suo importante palazzo aristocratico, le sue chiese e la sua spiritualità, in particolare quella sviluppata dall'ordine agostiniano. Per restituire al meglio questa complessità e pluralità, la mostra si traduce in un progetto espositivo diffuso.

Come sarà l'allestimento?

Il capolavoro sarà collocato al culmine di un percorso espositivo che parte dal loggiato e dalla Sala d'Armi del palazzo Vitelleschi, passa per la Pinacoteca e lo Studiolo e termina nell'abside della Cappella. Un percorso che racconta, attraverso una selezione mirata di opere e documenti, la storia della famiglia Vitelleschi e del Cardinale, le fasi costruttive del Palazzo, la genesi del capolavoro di Lippi, la sua collocazione originaria e i suoi trasferimenti.

Che rilevanza ha la mostra per la vita della diocesi?

La mostra sarà un'occasione propizia per pellegrini e fedeli di accostarsi al mistero dell'incarnazione attraverso la contemplazione della "Madonna di Tarquinia". Questa iniziativa conferma l'impegno della nostra Chiesa, sostenuto con passione dal vescovo Gianrico Ruzza, nella valorizzazione della cultura e dell'arte e nella promozione di quella intensa amicizia tra fede e bellezza che ci ha consegnato capolavori come quello di Lippi e che dobbiamo custodire con cura.

L'INAUGURAZIONE

«Un luogo in cui coltivare speranza e gioia di vivere»

Un segno dei tempi per rispondere a una società che dà sempre meno valore alla persona. È questo, secondo il vescovo Gianrico Ruzza, il nuovo centro sorto per le famiglie in località Sasso a Cerveteri. Con la Messa celebrata domenica scorsa, 17 novembre, nella chiesa di Santa Croce, il presule ha inaugurato il "Borgo della tenerezza". Uno spazio realizzato nei locali della parrocchia pensato come luogo di ascolto e sostegno reciproco tra le famiglie. «Rendo lode a Dio - ha detto durante l'omelia - perché quello che faremo in questa esperienza del Borgo della tenerezza è un segno dei tempi per dare attenzione alle famiglie, per pensare che la famiglia è quanto di più prezioso ci sia. La famiglia è il luogo dove cresciamo, dove riceviamo i valori, dove riceviamo l'educazione, dove impariamo a vivere, dove impariamo la bellezza, la gioia, il gusto della vita, impariamo l'amore, perché solo in famiglia si può veramente imparare l'amore. Nonostante le difficoltà che vivono oggi le famiglie dobbiamo essere fiduciosi verso il futuro perché la parola del Signore non passa, è una parola di vita eterna». Nella struttura, secondo giorni e orari stabiliti, alcune coppie accoglieranno le persone che desiderano essere ascoltate e quelle che vogliono approfondire il significato del loro matrimonio nella vita di fede.

L'iniziativa è promossa dalle equipe delle pastorali familiari delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, coordinate da don Giuseppe Tamborini e da don Paolo Ferrari. Oltre cento persone, insieme alla comunità parrocchiale, hanno partecipato alla celebrazione. Molte le coppie che hanno frequentato negli ultimi due anni la Scuola della tenerezza.

Con il pastore sull'altare c'erano il parroco padre Mario Vecchierelli, insieme ai due responsabili dei pastorali, don Leopold Nimenya e don Salvatore Barretta.

Dopo la celebrazione il vescovo ha benedetto i locali e scoperto la targa del borgo dedicato alla memoria di don Mimmo Giannandrea, il compianto sacerdote che ha dato impulso alla scuola.

«Questo - ha spiegato Ruzza - sarà un luogo dove vogliamo veramente coltivare la speranza e lo faremo anche in modo particolare nel nome di don Mimmo, che ha tanto dato per questa iniziativa, che ci ha speso energia, entusiasmo, passione e ci ha trasmesso qualcosa da poter comunicare. La gioia tenera di gustare la vita, di godere della vita, di custodire la vita e di promuovere la vita, sempre e in ogni situazione».

«Questa casa - ha aggiunto - sarà per la tenerezza e per le famiglie, sarà un luogo di formazione, di incontro, di ascolto, di confronto, di riflessione e di meditazione; con la consapevolezza che con l'attenzione rinnovata alla semplicità quotidiana possiamo diventare tutti santi secondo il volere di Dio».

Nel pomeriggio il Borgo è stato inaugurato anche con il primo incontro di formazione, rivolto alle giovani coppie, con l'intervento dello psicologo Alessandro Ricci che ha approfondito la gestione delle criticità nella relazione di coppia.

Il Borgo della tenerezza si trova in piazza Santa Croce, 12 a Cerveteri (località Sasso). Per informazioni sugli orari dell'ascolto e sulla Scuola della tenerezza si può contattare il numero Whatsapp 351.5115329 o scrivere a tenerezza.civitaporto@gmail.com. (Al.Col.)



La sede del "Borgo"

«Siamo spettatori o costruttori» Un incontro su pace e disarmo

«Siamo spettatori o costruttori» è il tema dell'incontro su pace e disarmo in programma domenica prossima, 1 dicembre alle ore 16, nel Salone di Santa Chiara al Convento dei Cappuccini di Civitavecchia. L'incontro è promosso dagli uffici diocesani per la Pastorale sociale e del lavoro e per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso. Una riflessione sulla pace che nasce dal rifiuto delle armi, in un tempo in cui i numerosi appelli di papa Francesco sembrano essere ignorati e il reale rischio di escalation si accompagna a una fase di riarmo, con l'Italia tra i maggiori produttori ed esportatori di materiale bellico.

Relatore sarà Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, premio giornalistico 2023 "Archivio Disarmo Colombe d'oro per la pace", coordinatore del gruppo di lavoro Economia disarmata promosso dal Movimento dei Focolari Italia. Vi saranno le testimonianze, in video-collegamento, di Dana Salameh, cittadina palestinese di Betlemme (Cisgiordania) e Lina Morcos, palestinese della Giordania. Previsto anche l'intervento di Maria Elena Lacquaniti della Chiesa Battista di Civitavecchia e coordinatrice della Commissione Globalizzazione e Ambiente (Glam), organismo della Federazione Chiese Evangeliche.

Insieme per vincere la paura

Una serata di amicizia, fede, musica e gioia per riflettere sulla speranza. È stata la Giornata mondiale dei giovani delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia organizzata lo scorso 16 novembre dalle equipe delle pastorali giovanili delle due diocesi, dirette da padre Aurelio D'Intino e Dario De Fazi nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella.

Più di cento giovani insieme al vescovo Ruzza alla Gmg delle due diocesi ospitata a Santa Marinella

Il presule, ricordando alcuni tragici eventi che hanno avuto come protagonisti i giovani nel territorio diocesano, ha sottolineato che molti ragazzi si chiudono in casa, si isolano, alcuni «decidono di abbandonare la vita» a causa della zizzania che qualcun altro ha seminato nel cuore: il diavolo, che porta la divisione. «Non abbiate paura, la vita è bella, vivete nella gioia e nell'amo-

re, perché voi siete pieni di vita, potete divertirvi, potete gioire, potete lodare il Signore» l'incoraggiamento del vescovo ai ragazzi. Ma, la zizzania e il grano crescono insieme. Nessuno riesce da solo a fronteggiare la presenza del male, «neanche il vescovo». Solo attraverso un'esperienza di comunità, di relazione con gli altri, troviamo la possibilità di valorizzare il bene che c'è in noi e in chi ci sta accanto.

In Gesù tutto viene risanato, ripulito dalle tristezze e riempito di senso, ha detto il pastore. Parole su cui i ragazzi hanno dialogato in stile sinodale nei tavoli, affidando la loro conclusione a una preghiera scritta su quanto condiviso. Nella

seconda parte i giovani della parrocchia di San Francesco d'Assisi e Marina di Cerveteri hanno presentato il podcast "Sto da Dio", uno spazio di annuncio immediato e fresco del Vangelo. La festa è continuata con la musica di Andrea Mancini, in arte Andromani, e con il dj set di "Max e Nano", padre e figlio che condividono la passione per la musica.

La festa ad Amelia

Si rinnova oggi il gemellaggio tra le chiese e le città di Civitavecchia ed Amelia unite dalla patrona santa Fermina.

Una delegazione di Civitavecchia parteciperà ai festeggiamenti in onore della santa che si svolgono nella città umbra.

La delegazione sarà preceduta, in mattinata, dalla 33ma edizione della Staffetta podistica che dalla Cattedrale di Civitavecchia raggiungerà la Cattedrale di Amelia con un gruppo di atleti che si scambierà il testimone. La manifestazione è organizzata dal Gruppo staffettisti di Santa Fermina di Civitavecchia in collaborazione con la diocesi e l'Ordine di Malta.



La foto con il vescovo Ruzza